

36^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Annunzio di decreti di scioglimento di consigli comunali Pag. 1828

COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO

Costituzione 1827

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1827

Approvazione da parte di Commissione permanente 1828

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 1827

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori » (295)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori ».

tuzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori ».

IANNIELLO, *sottosegretario di Stato per le finanze* Pag. 1838

MITROTTI (MSI-DN) 1838

* PATRIARCA (DC), *relatore* 1834

* POLLASTRELLI (PCI) 1829

RASTRELLI (MSI-DN) 1833

REVIGLIO, *ministro delle finanze* 1835

SEGNANA (DC) 1831

TALAMONA (PSI) 1833

GRUPPI PARLAMENTARI

Elezione dei membri di ufficio di presidenza 1827

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1840, 1841

Per lo svolgimento di interpellanza:

PRESIDENTE 1840

MITROTTI (MSI-DN) 1840

Ritiro di interrogazioni 1845

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1979 1845

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di costituzione del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato ha proceduto, nella seduta di stamane, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente, il deputato Pennacchini; Vice Presidente, il senatore Pecchioli; Segretario, il senatore Cipellini.

Annunzio di elezione dei membri dell'ufficio di presidenza di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Il Gruppo repubblicano ha comunicato di aver eletto, in data 24 ottobre 1979: presidente, il senatore Gualtieri, vice presidente, il senatore Venanzetti e segretario, il senatore Mineo.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 676. — « Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti

nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (381) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BONDI, GIOVANNETTI, CHIELLI, POLLIDORO, URBANI, CIACCI, BACICCHI, FRAGASSI, FELICETTI, ANGELIN, MIANA, BERTONE, POLLASTRELLI e LA PORTA. — « Attuazione della politica mineraria » (382);

CIPPELLINI, PETRONIO e ZITO. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (383);

SCAMARCIO. — « Istituzione del marchio d'origine controllata dell'olio d'oliva di Bionto » (384);

TANGA, RICCI e COSTA. — « Disciplina delle funzioni dei messi notificatori speciali dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari e loro inquadramento fra il personale non di ruolo dell'amministrazione finanziaria dello Stato » (385);

VENTURI, de' COCCI e NEPI. — « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386);

GIUST, CENGARLE, TOROS, TONUTTI e BEORCHIA. — « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976 n. 730 » (387);

MALAGODI e FASSINO. — « Istituzione del difensore civico » (388);

MALAGODI e FASSINO. — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese » (389);

MALAGODI e FASSINO. — « Deroga al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, recante provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (390);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI e FASSINO. — « Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione » (391);

COLOMBO Vittorino (Veneto), DAL FALCO, GONELLA e MARGOTTO. — « Istituzione della Università degli studi di Verona » (392);

MITTERDORFER, SCHIETROMA, LANDOLFI e BRUGGER. — « Modificazione all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (393);

CIPPELLINI, BARSACCHI, FERRALASCO, FINESI, SIGNORI, FOSSA, SCAMARCIO, NOCI, SEGRETO, MARAVALLE, ZITO, LEPRE, SPANO, SCEVAROLLI, NOVELLINI, PITTELLA, JANNELLI, PETRONIO, BOZZELLO VEROLE e VIGNOLA. — « Costituzione del Comitato nazionale dello sport (CNS) » (394).

SICA, FORMA e DI LEMBO. — « Interpretazione autentica dell'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635 » (395);

COCO, BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE, DE CAROLIS, ROSI, AGRIMI, CALARCO, CARRARO, DI LEMBO, LAPENTA, PATRIARCA, SICA, ORLANDO, DEL NERO e VITALONE. — « Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato » (396);

de' COCCI, MEZZAPESA, DEL NERO, SCARDACCIONE, FORMA, GIUST, ROMEI, CERAMI e AMADIO. — « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISLE) con sede in Roma » (397).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E. Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (297).

Annunzio di decreti di scioglimento di consigli comunali

P R E S I D E N T E. Con lettera del 20 ottobre 1979, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre 1979 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Giano Vetusto (Caserta), Cupramontana (Ancona), Cassano Ionio (Cosenza), Cervinara (Avellino), Cetraro (Cosenza), Siniscola (Nuoro), Fonni (Nuoro), Cisternino (Brindisi), Torre S. Susanna (Brindisi), Dolo (Venezia), Fondi (Latina), Bova Marina (Reggio Calabria), Camogli (Genova), Carugate (Milano), Pordenone, Colle di Tora (Rieti), Olginate (Como), Lecco (Como), Adelfia (Bari), S. Vito al Tagliamento (Pordenone), Sandonaci (Brindisi), Marcianise (Caserta), Lizzano (Taranto), Sava (Taranto), Pastena (Frosinone), Guardavalle (Catanzaro), Gargnano (Brescia), Roverbella (Mantova), Cesenatico (Forlì), S. Ferdinando di Puglia (Foggia), Gallipoli (Lecce), Novoli (Lecce), Pavullo nel Frignano (Modena), Loreto (Ancona), Orosei (Nuoro) e Acciano (L'Aquila).

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fab-

bricazione sui tubi catodici per televisori a colori » (295)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

* **P O L L A S T R E L L I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo consapevoli del fatto che la condizione economica del paese, unitamente alla condizione della finanza pubblica, impone una adeguata dinamica delle entrate dello Stato assieme ad una più qualificata e produttiva dinamica delle uscite.

Anche nell'odierna circostanza, come per il passato, il Governo fa fronte alla prima esigenza con la manovra fiscale, da una parte impostata sulla lotta all'evasione per mille miliardi per il 1980, tutta da verificare (ma quest'aspetto lo affronteremo con la discussione della legge finanziaria) e dall'altra percorrendo la vecchia strada delle misure impositive indirette (vedi il caso dell'aumento dell'imposizione sulla benzina) e, nel caso specifico, con l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulle banane, sulla birra e con l'introduzione di una analoga imposizione sui tubi catodici dei televisori a colori.

Dobbiamo quindi riconfermare che persistere ancora su questa strada è un errore grave, proprio perchè, operando attraverso l'imposizione indiretta, si colpisce direttamente l'industria nazionale (vedi il caso del settore televisivo) con pericolosi riflessi an-

che sull'occupazione e si contribuisce, per altro verso, ad alimentare il fenomeno inflattivo per il conseguente aumento dei prezzi al consumo, costituendo l'imposta indiretta un costo di produzione che in modo automatico e diretto va ad incorporarsi nel prezzo di vendita al consumo.

Si tende, inoltre, a nostro avviso, ad allargare ancora di più la forbice del rapporto già squilibrato tra imposte dirette e indirette, nel nostro paese, se raffrontato con gli altri paesi europei.

Su questo aspetto di fondo, che costituisce ed ha costituito l'argomento principale, anche in sede di discussione in Commissione, da parte nostra, per motivare la contrarietà al disegno di legge di conversione al nostro esame, ci piace ricordare che non siamo stati i soli a sostenerlo. Analoghe considerazioni consenzienti, infatti, con questo nostra motivazione critica sono venute anche dagli interventi svolti in Commissione del Presidente, senatore Segnana, e dal senatore Beorchia a nome della Democrazia cristiana.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, è detto nella relazione governativa al disegno di legge di conversione — e ciò è stato ripreso dal relatore — che l'aumento previsto per le banane e la birra è giustificato per i noti fenomeni inflazionistici. Credo di aver dimostrato, dati alla mano, già in Commissione che per la birra e le banane l'aumento della imposta previsto supera comunque in percentuale, e largamente, l'incremento dei prezzi che questi prodotti hanno subito dall'ultimo aumento di imposizione ad oggi. Non tornerò, quindi, su questo argomento.

Per la nuova imposizione sui tubi catodici dei televisori a colori, che corrisponde a quasi due terzi dell'intero gettito di imposta previsto (100 miliardi su un totale di 160), non si è tenuto conto della particolare situazione di crisi dell'industria nazionale, che deve far fronte quotidianamente ad una sempre più agguerrita concorrenza straniera. Io sono ancora oggi sempre più convinto, anche a seguito delle notizie che al riguardo sono apparse sulla stampa specializzata in questi giorni, ma anche dai dati delle rilevazioni ISTAT — e quanto più si approfondisce l'esame sulla reale situazione attuale nel settore,

sulle enormi difficoltà che incontra per mantenere la pur marginale fetta del mercato interno (solo il 20 per cento) e quella all'esportazione e sulle conseguenze che da queste difficoltà deriveranno per il mantenimento dell'occupazione — che i benefici procurati con questa nuova imposta, con il gettito che produrrà per l'erario, potrebbero essere largamente sopravanzati dai danni prodotti alla competitività sui mercati interni ed esteri della produzione nazionale; sopravanzati, altresì, da un ulteriore incentivo che in modo naturale ed automatico verrà dato al già grave fenomeno del contrabbando dilagante nell'importazione clandestina di queste produzioni, fenomeno che è stimato intorno ai 100 miliardi l'anno; da un ulteriore aggravarsi, inoltre, nel settore di un disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti che già nel 1978 raggiungeva la cifra ragguardevole di 280 miliardi di *deficit*. Infatti l'industria straniera, più avanzata nei sistemi produttivi e tecnologici, è in grado di sopportare senz'altro meglio di quella nazionale questa nuova imposta di lire 75.000 a tubo catodico.

Sono per altro scettico sul fatto che le nostre dogane, già oggi abbastanza disastrose, siano in grado di esercitare i controlli necessari sulle produzioni dell'elettroacustica, sia per l'applicazione rigida delle norme comunitarie in materia di origine dei prodotti, sia per il controllo sul normale pagamento della sovrainposta di confine, per rendere più trasparente il mercato. La nuova imposta potrà tra l'altro aumentare anche l'incentivo all'evasione, già abbastanza elevata, dello stesso canone televisivo.

A tutti è nota la posizione di responsabile austerità che noi comunisti assumemmo al momento della introduzione della televisione a colori nel nostro paese per non incentivare — dicemmo allora e ci sembra ancora una ragione valida — consumi comunque voluttuari. Fummo contrari allora e non eravamo soli a sostenerlo; altri però vollero procedere sulla strada dell'introduzione di questa produzione nel nostro paese e la motivazione principale fu che allora si rendeva indispensabile sostenere la nostra industria nazionale e la conseguente occupazione.

Con quale logica dunque e con quale coerenza il Governo ed i Gruppi parlamentari

che allora vollero introdurre la televisione a colori in Italia oggi giustificano questo provvedimento impositivo che senz'altro penalizza il settore in misura maggiore, tra l'altro, in questo particolare momento di crisi produttiva e di mercato e in assenza purtroppo ancora di un operante piano di riconversione e di ristrutturazione produttiva nel settore dell'elettronica?

Le aziende italiane del settore sono di dimensioni piccole e medie. Hanno infatti un mercato troppo ristretto ed una esportazione comunque tuttora insufficiente per permettere loro di investire non soltanto nella ricerca, ma anche nella promozione dei prodotti in misura sufficiente a fronteggiare la concorrenza estera. Tale stato di cose sta in effetti producendo, già oggi, effetti dirompenti sulla stessa struttura produttiva del comparto.

La nuova imposizione inoltre diverge dai voti espressi in sede comunitaria e dalle stesse direttive CEE, in fase di emanazione, che, al fine di armonizzare tra i paesi CEE il settore, tendono a circoscrivere l'imposizione indiretta di fabbricazione solo su particolari prodotti, come sugli oli minerali, sugli alcoli, sulla birra, sul vino e sui tabacchi manifatturati. Peraltro al sottosegretario Ianniello, che in Commissione aveva sostenuto il pieno accordo raggiunto con la stessa ANIE, l'associazione nazionale delle imprese dell'elettronica, sull'introduzione di questa nuova imposta che si giudicava potesse essere sopportata facilmente dall'industria nazionale per la pretesa esistenza al momento attuale di ampi margini di profitti, non posso non far rilevare che è venuta una precisa e diretta smentita dalla ANIE stessa con la nota che è stata pubblicata oggi dai giornali — voglio citare soltanto « 24 Ore » — e con la quale si conferma da parte dell'ANIE il proprio dissenso sulla conversione in legge del decreto insieme alla negazione della pretesa esistenza di larghi margini di profitto nel settore specifico. Così si esprime l'ANIE in questa nota: « Se questi margini di profitto esistessero, il settore dell'elettronica civile non avrebbe i problemi che tutti conoscono » — e che quindi, aggiunge, dovrebbe conoscere anche il Governo — « in quanto

evidenziati proprio dal programma finalizzato del CIPI ».

Concludendo, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, giudichiamo — e non dobbiamo far altro — ancora una volta sbagliata la strada intrapresa con la manovra fiscale indiretta per l'ulteriore allargarsi della forbice tra le misure del prelievo diretto e indiretto.

Con questa motivazione di fondo, unitamente alle considerazioni svolte circa la nuova imposta che colpisce un settore già in gravi difficoltà come quello della televisione a colori, annunciamo fin d'ora il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame e per questi stessi motivi, essendo contrari *in toto* al disegno di legge, non abbiamo presentato in Commissione, né presenteremo in Aula, emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Segnana. Ne ha facoltà.

SEGNANA. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dobbiamo ammettere francamente che il provvedimento al nostro esame non è di quelli che si approvano tanto volentieri perchè a nessuno, neanche a noi che sosteniamo il Governo con il nostro voto, fa piacere gravare la mano con imposizioni nuove e soprattutto con imposizioni indirette su settori produttivi. Inoltre non possiamo non avere preoccupazioni per le conseguenze che potranno derivare dall'applicazione di questo provvedimento alle attività interessate. Queste preoccupazioni ci sono state rappresentate soprattutto in questi giorni e non possiamo, anche per dovere di obiettività, non raccogliercle e farle presenti.

Naturalmente comprendiamo che vi è l'esigenza di reperire nuove entrate, che il Governo si è trovato nella necessità di assicurare la copertura finanziaria anche in vista della presentazione della legge finanziaria e che non è facile trovare nuove entrate, cioè esercitare, come si suol dire, la fantasia per ricercare formule nuove che assicurino i fondi necessari. Tuttavia, pur prendendo atto del provvedimento e sostenendolo con il nostro voto, non possiamo tacere le preoccupazio-

ni che vengono espresse, in modo particolare dai settori della produzione e della vendita degli apparecchi televisivi a colori, per l'imposta di fabbricazione sui tubi catodici, preoccupazioni relative alle conseguenze che deriveranno dall'aumento del costo del prodotto e quindi dalla sua diminuita competitività sul mercato.

È ben vero che nel mercato interno vi sono molti televisori a colori di produzione estera, ma bisogna anche ricordare che in Italia si è avviata e procede abbastanza bene una industria che produce apparecchi televisivi e tubi catodici e che questa industria ha perfino trovato spazio in una percentuale non trascurabile sui mercati esteri. Ora il nuovo gravame potrà essere assorbito con fatica. Questa osservazione è stata già fatta e sappiamo che anche su questo argomento non è facile individuare degli indici precisi che consentano di emettere un giudizio. Diciamo che un certo assorbimento sicuramente ci sarà — ed è quanto anche il relatore afferma nella sua relazione — però non possiamo dimenticare che il settore non naviga in acque tranquille a causa dell'accesa concorrenza estera e che esso abbisogna di continui investimenti, data la rapida evoluzione che si verifica appunto nel campo dell'elettronica. Penso quindi che sia opportuno da parte nostra e da parte del Governo prestare molta attenzione, nei prossimi mesi, alle conseguenze del provvedimento, che ci devono essere presenti con viva preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda le forze di lavoro occupate.

Non posso poi tacere alcune osservazioni che sono avanzate anche dal settore dei venditori di questi apparecchi: questo settore afferma, in particolare, che l'imposta incrementerà l'introduzione in Italia di apparecchi costruiti all'estero e che ciò avverrà soprattutto senza il pagamento dell'IVA. Non possiamo dimenticare che già ora assistiamo ad un vasto contrabbando di televisori a colori che entrano nel nostro paese senza pagare l'IVA. Sappiamo poi che esiste un ampio settore del contrabbando che riguarda i prodotti assoggettati alla aliquota del 35 per cento. Se consideriamo che i televisori a colori sono assoggettati ad una aliquota del 14

per cento e che però su di essi, per questa nuova imposta di fabbricazione sui tubi catodici, vi è un ulteriore gravame di 75.000 lire, vediamo allora che questi apparecchi avranno un gravame di imposta che non è molto distante, appunto, da quello dei prodotti al 35 per cento.

Colgo l'occasione poi per richiamare l'attenzione del Governo su quei prodotti (non si tratta di televisori a colori) che sono oggi gravati del 35 per cento: questa mi sembra una assurdità, perchè si tratta di prodotti divenuti oggi di uso comune (pensiamo ai giradischi, ai registratori, che sono acquistati anche dai ragazzi, alle macchine fotografiche eccetera). Sulla poca opportunità di mantenere su questi prodotti il 35 per cento si è ripetutamente discusso in Parlamento e nell'esaminare la bozza di decreto, divenuta poi decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, che ha adeguato l'IVA alla sesta direttiva comunitaria, la Commissione dei trenta ha invitato il Governo — e qui cito espressamente quanto è contenuto nel parere — « ad esaminare la possibilità di depennare dalla tabella B alcuni articoli di uso comune, quali gli apparecchi di riproduzione del suono e fotografici, al fine di contenere l'evasione e la distorsione in campo commerciale ». Personalmente sono stato sempre convinto che una aliquota alta come quella del 35 per cento, applicata a certi articoli, serve solo a dimostrare agli sprovveduti che si vuole colpire i beni considerati di lusso, ma che essa non dà un gettito corrispondente alle operazioni di vendita di tali prodotti, anzi offre il pretesto all'evasione. Quale migliore mezzo può esservi per aumentare i propri guadagni e per esercitare una concorrenza sleale, quando vi è un margine possibile di evasione del 35 per cento? Penso che a nessuno sfugga che anche certi articoli che sono effettivamente di lusso, come i gioielli e le pietre preziose, assoggettati al 35 per cento, sono introdotti nel nostro paese senza il pagamento dell'IVA, giacchè è molto facile poterli occultare ed è quindi agevole l'evasione.

Credo che non ci vogliano molte parole per sottolineare l'opportunità di ridurre l'aliquota del 35 per cento al livello di analoghe aliquote di altri paesi, ma soprattutto di gra-

vare con l'aliquota normale i beni che per il loro uso e per la loro diffusione non possono essere considerati di lusso. Ho fatto questo ragionamento prendendo lo spunto dal disegno di legge al nostro esame anche perchè credo che un certo impegno del Governo in ordine ad una modifica di questa aliquota potrebbe far accogliere questo provvedimento soprattutto nel settore dei venditori di questi apparecchi con minore critica e forse con una certa adesione. Quindi si offre, in questo momento, al Governo, di fronte alle critiche e alle osservazioni suscitate dal provvedimento, l'occasione per esprimere il proprio avviso su tale problema e per dare eventualmente qualche affidamento.

Al Governo mi permetterei ancora di ripetere la raccomandazione che gli abbiamo espresso durante la discussione del disegno di legge in Commissione, e cioè che per eventuali futuri provvedimenti che dovessero essere, magari per situazioni di necessità, adottati in campo fiscale non si faccia ricorso alla creazione di nuove imposte di fabbricazione. Io non posso dimenticare che durante la discussione del disegno di legge che diventò poi la legge-delega per la riforma tributaria venne affermato che vi era stato il mantenimento dell'imposta di fabbricazione soltanto per un gruppo molto ridotto di prodotti, proprio perchè le nuove aliquote dell'IVA che erano superiori a quelle dell'IGE si giustificavano anche per l'abolizione di alcune imposte di fabbricazione e naturalmente delle imposte di consumo.

Quindi penso che sia opportuno che si rimanga nell'ambito della impostazione data a suo tempo dalla riforma tributaria, anche per non turbare l'equilibrio che, grazie appunto alla riforma, si è raggiunto fra gettito derivante dalle imposte dirette e gettito derivante dalle imposte indirette.

Inoltre non è da trascurare che anche le direttive generali della Comunità economica europea invitano appunto i governi a non istituire possibilmente delle nuove accise. Come ho detto all'inizio, ci rendiamo conto delle difficoltà che il Governo ha incontrato per reperire questi nuovi fondi (fondi che si dovevano del resto reperire immediatamente) e sappiamo che è soprattutto con le imposte

di fabbricazione che è più facile poter disporre di queste nuove entrate, mentre intervenendo nel campo dell'imposizione diretta, o nel campo dell'imposizione dell'IVA, i risultati sono meno immediati di quelli che possono essere conseguiti con il tipo di provvedimento che è stato presentato. Ed è proprio per questo che noi come Gruppo della democrazia cristiana accettiamo il provvedimento e diamo il nostro voto alla sua approvazione. Invitiamo naturalmente il Governo a tener conto delle preoccupazioni che abbiamo espresso e dei suggerimenti che ci siamo permessi di dare. Grazie. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Talamona. Ne ha facoltà.

T A L A M O N A. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi non siamo entusiasti di fronte a provvedimenti che comportano comunque un aumento dei prezzi di prodotti di cui si fa un rilevante consumo. Anche se si tratta dell'aggiornamento di un'imposta in rapporto all'avvenuto aumento del costo della vita, trattandosi di una imposta che risale ad alcuni anni or sono, non può essere motivo di attenuazione delle nostre preoccupazioni il fatto che il provvedimento colpisce generi che sono da considerarsi non di prima necessità. È diventato difficile al giorno d'oggi fare una netta distinzione fra quello che è sempre di prima necessità e quello che non lo è. La realtà è che anche questi prodotti considerati di lusso — e qualcuno di quelli che il decreto colpisce non si può certo definire di lusso — con il loro costo contribuiscono ad accrescere il livello del costo della vita e contribuiscono ad accrescere la preoccupante e vertiginosa spinta inflazionistica che è in atto nel nostro paese. Nè mi pare sia un elemento di tranquillità la speranza governativa, espressa nella relazione al provvedimento, secondo la quale è probabile che coloro che importano e commerciano questi prodotti possano rinunciare in tutto o in parte al proprio guadagno pur di assorbire l'ammontare dell'imposta che oggi noi con questo provvedimento stiamo introducendo.

La sola verità accettabile è quella che il Ministro delle finanze, da saggio amministra-

tore dello Stato quale deve essere ed è, non deve lasciare nulla di intentato pur di accrescere le entrate dello Stato, rivolgendo quindi la propria attenzione a provvedimenti quali quello in esame, seppure limitati nelle cifre che comportano.

Noi siamo sempre del parere che la ricerca delle fonti per migliorare le cifre delle entrate del bilancio dello Stato va fatta in direzione delle imposte dirette e non solo e sempre di quelle indirette. Ripetiamo anche in questa occasione che sulla strada della ricerca di entrate nella imposizione diretta e quindi della eliminazione dell'evasione fiscale il Ministro incontrerà sempre il nostro favore. Ho ritenuto di esporre queste considerazioni, perchè siano tenute presenti in occasione di future decisioni governative e perchè questa è la linea che in questo campo persegue il mio partito.

Sul provvedimento in esame il Gruppo socialista esprimerà voto favorevole.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame non può sfuggire, a nostro avviso, ad una prima critica di carattere pregiudiziale che attiene al coinvolgimento, nell'ambito dello stesso provvedimento legislativo, di materie non omogenee, non assimilabili nè per connessione oggettiva nè per tipologia impositiva e tributaria ad un unico denominatore che giustifichi o almeno renda logica la confusione dei singoli e specifici provvedimenti in esame.

Credo non possa sfuggire ad alcuno che una modifica impositiva al commercio delle banane, il cui carattere esclusivo si riscontra nel sistema della commercializzazione e con riferimento soltanto alla sfera dell'importazione, mal si associa alla modifica del regime fiscale sulla birra, dove invece intervengono alternativamente problemi di produzione interna con tassazioni riferite alla qualità del prodotto base (viene infatti in rilevanza impositiva il grado saccarometrico) e problemi di rapporti doganali per il prodotto importato, dove il parametro certo

per la sovrimposta di confine viene commisurato al volume della merce, mentre l'analogo principio del grado saccarometrico è rinviato a determinazioni successive al passaggio di frontiera e al conseguente contestuale pagamento della sovrimposta sul volume, a determinazioni legate ad analisi su campioni di estrema labilità.

Se si aggiunge ad una totale commistione di materie e di sistemi impositivi il problema della nuova tassa per la produzione e la utilizzazione dei tubi catodici, elementi costitutivi insostituibili dei televisori a colori, si vede in tutta chiarezza che ci si trova di fronte ad un indiscriminato aumento dell'imposizione, colpendo a caso, diremmo con poco fertile fantasia, taluni prodotti che appartengono a quei beni catalogabili sotto un certo profilo tra i beni di consumo voluttuario.

Quindi l'eccezione preliminare che il nostro Gruppo solleva sul disegno di legge non può che riguardare il modo assolutamente illogico, privo di visione organica e del tutto carente di qualsiasi riferimento ad una visione globale con cui il Governo, e per esso i ministri con portafogli finanziari, ha inteso sopperire ad esigenze di cassa determinate da quel minimo beneficio con cui si è voluto diminuire l'insopportabile gravame dell'imposizione fiscale diretta e per trattenuta alla fonte a carico dei lavoratori a reddito fisso.

Ma lo stesso sistema adottato dal Governo per recuperare in tasse nuove o in aumento di tasse già esistenti ciò che lo Stato ha determinato di non incassare per lo sgravio fiscale sull'IRPEF finisce per danneggiare in definitiva proprio coloro che dovrebbero sentirsi privilegiati, in quanto il sistema di imposizione indiretta cui il disegno di legge si ispira priva di ogni effetto pratico la contrabbandata esigenza di combattere l'evasione e l'erosione fiscale.

L'Assemblea, a mio avviso, deve essere grata al senatore Segnana se è stata posta in grado di conoscere, anche attraverso le sue dichiarazioni, come il provvedimento nel merito possa dar luogo ad una serie di conseguenze economiche e produttive. Se tale riconoscimento e tale preoccupazione vengono

nel giusto modo rilevati, non solo dall'opposizione ma anche da un senatore della maggioranza, peraltro presidente della competente Commissione finanze e tesoro, appare evidente come più che giustificate siano le eccezioni, le riserve e l'opposizione che al disegno di legge vengono mosse dalla nostra parte politica.

In effetti, il disegno di legge si presta ad un duplice ordine di censure: da un lato, l'indiscriminato ricorso ai prelievi fiscali su materie non omogenee e con una superficialità che certamente non fa onore alla credibilità della componente tecnico-finanziaria del Governo; dall'altro lato, l'assenza di ogni visione che nell'attuale momento di difficoltà dell'economia nazionale tenga in privilegio il mantenimento dei livelli industriali e produttivi e non penalizzi anche il settore commerciale, anch'esso, sotto certi aspetti, componente non trascurabile di un assetto economico nazionale già così precario.

Il rendersi conto delle difficoltà in cui il Governo si trova per l'urgente recupero di somme sostitutive degli sgravi fiscali già adottati non può autorizzare alcuno a sostenere un provvedimento che, per comune e quasi unanime dichiarazione dei Gruppi, nasce con l'evidente marchio d'origine di poter produrre effetti negativi anche superiori ai benefici che s'intendono ottenere.

Dinanzi ad una tale circostanziata denuncia mi sembra che il dovere dell'opposizione sia quello di respingere *in toto* il disegno di legge presentato dal Governo. E su questa posizione chiara, netta, decisa che il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale formulerà il proprio voto. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **P A T R I A R C A ,** *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non avrei quasi nulla da aggiungere a questa discussione, soprattutto dopo che magistralmente il Presidente della nostra Commissione ha rappresentato anche le perplessità, le preoccupa-

zioni che l'Assemblea e la Commissione in modo particolare hanno espresso in ordine a questo provvedimento.

Ci rendiamo conto del fatto che si tratta di una scelta dura, ma ineludibile, perchè era da tutti ritenuto necessario questo prelievo di 160 miliardi che doveva consentire un gettito immediato, gettito che si può ottenere — ed è stato ampiamente illustrato — solamente attraverso questo tipo di imposizione, in modo particolare attraverso le accise previste.

D'altra parte è a tutti noto che si è trattato di provvedimenti che riguardano prevalentemente prodotti esteri che — diciamo la verità — interessano certamente fasce di reddito superiore. Ad ogni modo ritengo che mai spesa sarà più efficace perchè nella relazione finanziaria mi pare che la somma di 160 miliardi sia stata specificamente indicata dal Ministro per dotare l'amministrazione finanziaria di quelle nuove strutture che possono consentire un'efficace lotta all'evasione fiscale e al contrabbando.

Mi permetto di spendere una parola su alcuni emendamenti presentati a nome della Commissione in ordine ad un rilievo mosso dalla Commissione giustizia. In modo particolare si tratta di alcuni emendamenti che riguardano gli articoli 14 e 15. La Commissione giustizia, in ordine agli articoli 14 e 15, aveva rilevato che veniva comminata come sanzione una multa, contraddicendo così quel processo di depenalizzazione già approvato nella scorsa legislatura dall'altro ramo del Parlamento e che anche in questa è stato oggetto di ampie iniziative da parte dei vari Gruppi parlamentari.

A tale riguardo abbiamo ritenuto opportuno e necessario cambiare la formulazione sostituendo alla multa, che comportava una implicazione di carattere penale, una sorta di sanzione amministrativa, accogliendo così anche l'invito pervenuto dalla Commissione giustizia.

P R E S I D E N T E . Lei si riferisce anche all'articolo 16?

P A T R I A R C A , *relatore.* Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze.* Vorrei soltanto dare alcune risposte tecniche ad alcune osservazioni critiche che sono state fatte.

Per quanto riguarda la composizione delle entrate tributarie, è stato detto che con questo provvedimento il peso della imposizione indiretta cresce. Ovviamente senza la imposta il peso dell'imposizione indiretta crescerebbe di meno; tuttavia può essere di qualche interesse osservare che negli ultimi anni il peso dell'imposizione indiretta sul complesso dell'imposizione si è via via ampiamente ridotto. Nel 1976 l'imposizione indiretta rappresentava il 57,7 per cento delle entrate complessive dello Stato; nel 1977 questa percentuale si è ridotta al 54,9 per cento; nel 1978 si è ridotta al 50,7 per cento; nel 1979, secondo i dati del preconsuntivo, si è ridotta al 48,7 per cento. Per la prima volta siamo scesi sotto il tetto del 50 per cento.

Se poi considerassimo, come è corretto dal punto di vista metodologico, anche i contributi sociali, vedremmo che ormai l'imposizione indiretta rappresenta la quota minore dell'imposizione complessiva.

P O L L A S T R E L L I . Non abbiamo ancora raggiunto il livello degli altri paesi.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze.* Mi dispiace doverla smentire su questo. Non posso citare esattamente i dati, ma se consideriamo l'imposizione indiretta come quota del reddito nazionale, ebbene, le posso assicurare che, in base agli ultimi dati OCSE, l'Italia ha una quota, rispetto al reddito nazionale, di un punto e mezzo inferiore alla media OCSE.

È vero che nella composizione percentuale delle entrate abbiamo ancora una certa quota di imposizione indiretta, però solo se consideriamo la somma delle imposte dirette e indirette; se consideriamo la somma delle imposte dirette, indirette e dei contributi sociali, le cose cambiano.

Rispetto al reddito nazionale, la quota costituita dalla imposizione indiretta in Italia è al di sotto di circa un punto e mezzo rispetto alla media OCSE. Questo volevo precisare.

Debbo poi aggiungere che qualsiasi tributo implica effetti negativi, effetti di reddito e effetti di sostituzione. Tuttavia, delle tre modifiche impositive, due sono meri aggiustamenti di imposte specifiche il cui peso, in una situazione di inflazione, senza interventi discrezionali, si riduce nel tempo. Non so dove il senatore Pollastrelli abbia attinto le sue informazioni; a me risulta che, per quanto attiene alle due imposte sulla birra e sulle banane, nonostante l'aggiustamento, l'andamento è ancora inferiore a quello dell'inflazione, soprattutto per la prima, se si tiene conto del periodo più lungo, cioè del periodo dalla variazione precedente all'ultima. (*Interruzione del senatore Pollastrelli*).

C'è da aggiungere che solo la terza modifica impositiva tocca un nuovo tributo. Non credo che si possa affermare che si siano fatti passi indietro nella politica dell'imposizione indiretta perchè una buona regola, accolta in tutti i manuali di scienza delle finanze, è che nell'imposizione indiretta si cerchi di tassare i prodotti a consumo rigido cosiddetti non necessari. È necessario cioè — si dice — attraverso il gioco delle discriminazioni di aliquota e attraverso il gioco delle imposte specifiche produrre una tassazione progressiva sul consumo. Nessuno può negare che l'imposta sui televisori a colori colpisce un prodotto che è consumato, come ha detto il relatore, da classi di reddito medio e medio-alto che possono permettersi di acquistare un prodotto che sul mercato va dalle 600 alle 700.000 lire. Si tratta di una domanda in forte crescita che si considera rigida, per cui si può ritenere che gli effetti — almeno io credo che sia così e se non lo sarà si può anche rivedere questa forma d'imposizione — sulla produzione da qualcuno paventati...

M I T R O T T I. Ma se l'imposizione si fa per un prelievo non c'è motivazione per un provvedimento del genere.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*. Ripeto, la motivazione è nella discriminazione che la tassazione sui consumi deve comportare, in modo da tassare la spesa della famiglia in maniera moderatamente progressiva.

Infine voglio ricordare che la produzione italiana di tubi catodici è accentrata in due fabbriche per circa un milione e 150.000 pezzi, di cui ben 850.000 sono esportati. Il consumo italiano di tubi catodici nazionali è quindi soltanto di circa 300.000 tubi. Sull'esportazione ovviamente l'imposta non grava.

Sono invece importati in Italia circa un milione e 137.000 tubi catodici per televisori a colori all'anno, più circa 500.000 tubi già montati su televisori a colori. Pertanto i tubi di produzione nazionale utilizzati in Italia, sui quali grava l'imposta di fabbricazione, rappresentano una modesta percentuale rispetto al totale dei tubi impiegati nella fabbricazione dei televisori a colori (circa il 20,8 per cento). Tale percentuale scende poi al 15,5 per cento se si considerano anche i 500.000 tubi importati già montati sui televisori.

Quindi questa è una imposizione che grava soprattutto sulla produzione estera, mentre grava poco sulla produzione nazionale in quanto la più gran parte di tale produzione è esportata.

Infine voglio ricordare che qualsiasi misura di politica tributaria deve essere valutata nel contesto della situazione complessiva della finanza pubblica. A fronte di poco più di 60.000 miliardi di entrate tributarie nel 1980 sta un disavanzo del settore pubblico allargato che è di 44.500 miliardi e, al netto dei finanziamenti esteri, di circa 42.000 miliardi. La spesa pubblica ha un ritmo di crescita che supera quello del reddito nazionale. In questa situazione il ritmo di crescita delle entrate tributarie non può non seguire quello della spesa pubblica.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478: « Modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori », è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 6 è aggiunto in fine il seguente comma:

« Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, in materia di esonero, rimborso e dilazioni di pagamento dei diritti di confine sono estese all'imposta di fabbricazione di cui al primo comma, con le modalità che saranno stabilite nel decreto ministeriale previsto nell'articolo 18 ».

All'articolo 10, nel terzo comma, sono aggiunte in fine le seguenti parole: « , nelle quali sarà prevista la possibilità che la restituzione venga operata anche mediante detrazione delle relative somme dal carico dell'imposta accertata dal competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione ».

All'articolo 16, il quarto comma è sostituito dal seguente:

« L'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione controlla la regolarità della denuncia delle giacenze e provvede altresì ad accertare, in contraddittorio con il fabbricante, la quantità dei prodotti finiti fabbricati successivamente all'entrata in vigore del presente decreto e fino alla data di inizio della vigilanza sui locali e sui depositi di fabbrica; procede quindi alla liquidazione della imposta sui prodotti che non sono stati introdotti nei depositi soggetti a vigilanza finanziaria ed a notificarla al denunciante. Questi deve effettuare il pagamento entro venti giorni dalla notifica, salvo quanto previsto dal primo comma del successivo articolo 17 ».

L'articolo 17 è sostituito dal seguente:

« Il pagamento dell'imposta liquidata ai sensi del quarto comma del precedente articolo 16 è sospeso per i prodotti che siano stati dichiarati per l'esportazione successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'imposta sospesa sarà abbuonata allorchè sarà fornita la prova che la merce è stata esportata a norma delle disposizioni doganali; il diritto all'abbuono deve essere fatto valere, a pena di decadenza, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Ai fini della restituzione dell'imposta a termini dell'ultimo comma del precedente articolo 10 si presume che abbiano assolto l'imposta stessa tutti i prodotti liberi nazionali che saranno esportati successivamente al centoventesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

P R E S I D E N T E . Da parte della Commissione sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Chiunque fabbrica i prodotti previsti nell'articolo 6 senza la licenza fiscale prescritta dal precedente articolo 8 è punito con la pena pecuniaria non minore del doppio nè maggiore del decuplo dell'imposta corrispondente ai prodotti rinvenuti in fabbrica e nei locali annessi od attigui ».

14. 1

Al secondo comma, sostituire la parola: « multa » con le altre: « pena pecuniaria ».

14. 2

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Le lavorazioni eseguite in tempi diversi da quelli specificati nelle dichiarazioni di

lavoro sono punite con la pena pecuniaria proporzionale in misura non minore del doppio nè maggiore del decuplo dell'imposta evasa e comunque non inferiore nel minimo a lire duecentomila ».

14.3

Sopprimere i commi secondo, terzo e quarto.

15.1

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« In caso di inosservanza delle disposizioni dei precedenti commi si applica la sanzione della pena pecuniaria da lire un milione a lire sei milioni ».

16.1

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti sono già stati illustrati dal relatore nella sua replica, invito il Governo ad esprimere il parere.

IANNIELLO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è favorevole agli emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo dichiarare che le argomentazioni testè raccolte dall'intervento del signor Ministro meritavano miglior causa come destinazione.

Mi sembra che l'articolazione di dati sull'argomento specifico dei tubi catodici, per la difficoltà di una puntuale verifica e per la dimensione di quanto significato, poteva essere adottata a corredo di giustificazioni di interventi più ampi e più organici. Vero è che il significato di questo provvedimento, all'esame in questa Aula, viene celato da certe argomentazioni, da certe invocazioni di dati, per quella che essenzialmente è una ricerca contingente di fondi, una necessità di cassa che deve trovare rimedio e sollievo con una tempestività particolare e attraverso fonti il più possibile rigide, in modo da garantire le previsioni. Questo è il significato che noi diamo a questo provvedimento che, detto in parole povere, se parte da argomentazioni articolate e nebulose, approda unicamente nelle tasche del consumatore per realizzare in modo surrettizio una imposizione fiscale che non si è avuto il coraggio di dichiarare tale nella premessa e nella presentazione del provvedimento stesso.

Questo provvedimento, nella presentazione che ne è stata fatta con il disegno di legge di conversione del decreto, è stato inquadrato nei nuovi indirizzi di politica tributaria. Chi ha accolto questa indicazione ha potuto ascrivere forse al provvedimento caratteri nobilitanti, caratteri fondati su motivazioni certe e dichiarate. La realtà è quella che ho esternato, almeno per convincimento di parte, poco fa; la realtà è che si continua a perseguire la strada dell'imposizione indiretta che è quella che consente una manovrabilità contingente, caratteristica precipua, questa, di un modo di mettere coperchi su pentole in ebollizione. In particolare, per

quanto riguarda i prodotti oggetto del provvedimento, si sono addotte delle motivazioni e delle giustificazioni per rincuorare il provvedimento stesso. È stato detto che per la birra non si prevedono contenimenti di consumi e questo conferma quella interpretazione, che ho dato poco fa, di prodotti dall'andamento di mercato piuttosto rigido.

Per quanto riguarda sempre la birra, è stata rilevata la necessità di una perequazione delle aliquote di tassazione in rapporto a quello che è lo scarto che si era accumulato tra i valori iniziali delle aliquote ed i nuovi valori aggiornati in base all'aumentato costo della vita.

Per quanto riguarda poi le banane, è stato dichiarato in modo, direi, semplicistico che la maggiore incidenza fiscale poteva essere assorbita tranquillamente dalle compagnie internazionali di commercializzazione le quali usufruiscono di una ragguardevole rendita di posizione.

La crudezza di queste motivazioni non può assolvere gli intenti dichiarati di perseguire un nuovo indirizzo di politica tributaria perchè sembra, alla nostra parte politica, che possa leggersi addirittura, nelle dichiarazioni riprese, una volontà persecutoria, disancorata da un disegno logico ed ampio di intervento fiscale.

Per quanto concerne infine i tubi catodici, per i quali abbiamo colto dei dati significativi, nel senso che ora dirò, è stato dichiarato *tout court* il loro carattere di prodotto di lusso e, sempre a confermare la rigidità attraverso la quale si è ricercata la certezza dell'introito, è stato detto che per questo prodotto c'è difficoltà di evasione. A questa dichiarazione di intenti che sottende il provvedimento è necessario affiancare una ammissione che viene anche colta nel testo che accompagna il disegno di legge. È stato scritto nella premessa che il mercato ha già scontato il presente provvedimento, registrando un aumento dei prezzi. Se difettassi di argomentazioni per indirizzare una censura a questo provvedimento, ampia motivazione potrei trarre, come traggo, da questa affermazione che è da mettere tra virgolette e da sottolineare in rosso.

Quando la nostra parte politica reitera la condanna del ricorso a provvedimenti di tas-

sazione indiretta, si richiama essenzialmente a quegli effetti indotti che financo il presentatore del provvedimento non ha potuto ignorare, dando atto che immediatamente il mercato ha reagito alla decretazione innescando un processo d'aumento dei prezzi. Di fronte a queste dichiarazioni di parte governativa, devo ritenermi sollevato dal proporre una equazione tra « aumento dei prezzi » riportato nella dichiarazione stessa e « maggiorazione dell'onere per il consumatore ». Il risultato acquisito anche dal presentatore del disegno di legge è quello di uno scarico dell'operazione fiscale sulle spalle dell'ultimo approdo della catena di consumo. Consentite alla nostra parte di essere particolarmente attenta per quei provvedimenti di legge che hanno questi risvolti, particolarmente attenta perchè, più che pontificare in questa Aula, avvertiamo tutto il peso e la bellezza — mi sia consentito di dirlo — di essere cassa di risonanza in questa Aula di quei convincimenti dell'uomo della strada che sono poi il termometro della validità, dell'incidenza degli stessi provvedimenti legislativi. Il giudizio che l'uomo della strada, il consumatore (e possiamo noi ravvisarci fra costoro) emette di fronte a questi interventi, lo ricava dall'impatto con quella realtà di mercato che quotidianamente sperimenta e combatte. Di certo, ci può anche essere la validità di un rimedio da ricercare di fronte a certe situazioni di cassa (consentitemi di reiterare questo termine) che richiedono il sollievo di determinate entrate. Però il perseverare in una politica che incide in modo frammentario, disperdendo una organicità che pure può essere ricercata e perseguita, non deve pesare unicamente sulle spalle del cittadino. Da parte del legislatore vi deve essere sufficiente attenzione a che provvedimenti siffatti, a che decretazioni siffatte abbiano natali unicamente in casi, in evenienze di fronte a cui non è possibile soluzione surrogatoria. La soluzione surrogatoria per il caso specifico era pure intravvedibile, così come lo erano le controargomentazioni che potevano essere addotte e che sono state addotte a livello di Commissione e che hanno teso ad evidenziare quegli effetti riflessi, di provvedimenti del genere, che coinvolgono stabilità, attività ed economicità

delle iniziative imprenditoriali collegate a questi prodotti.

Mi sembra riduttivo di un doveroso esame analitico del quadro su cui si incide attraverso questa decretazione se ci si limita a riguardare, all'interno di questo quadro, unicamente gli effetti di prelievo che da provvedimenti siffatti scaturiscono. Sollecitiamo il Governo, per la parte che ad esso compete, a non disattendere certe situazioni che si innescano con questi provvedimenti e che altro non producono se non un'ulteriore spinta inflazionistica che, oltre a far degenerare settori produttivi, depaupera l'atteso risultato utilitaristico del provvedimento stesso.

Sulla scorta di queste argomentazioni, quindi, la nostra parte politica conferma il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori ».

E approvato.

Per lo svolgimento di interpellanza

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, vorrei cortesemente rivolgere una sollecitazione per la discussione dell'interpellanza n. 18 da me presentata nel luglio scorso. Ritengo di poter motivare la discussione di questa interpellanza in quanto la stessa inerisce comportamenti amministrativi che sono sfociati in illeciti perseguibili penalmente e per i quali addirittura chi parla, pur essendo consigliere di minoranza, è stato oggetto di una richiesta di autorizzazione a procedere per

« omissioni di atti di ufficio ». È assurdo che un consigliere di minoranza venga indiziato di omissioni di atti di ufficio non avendo responsabilità amministrativa diretta. Quindi prego la Presidenza di venire incontro a questa richiesta.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Mitrotti che la Presidenza farà presente al Governo la richiesta da lui formulata affinché possa essere soddisfatta.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI, segretario:

MALAGODI, FASSINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Considerata la diffusa incertezza provocata dai ritardi in generale e le conseguenze negative da ciò prodotte negli ambienti bancari ed in quelli economici, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) i motivi del ritardo, in taluni casi addirittura pluriennale, che si registra nel provvedere, per quanto spettante al Comitato del credito, alla conferma o sostituzione dei presidenti ed amministratori di banche e di casse di risparmio scaduti o dimissionari;

2) i criteri che il Governo intende seguire nel provvedere al riguardo;

3) le date previste per gli adempimenti in questione.

(2 - 00058)

FONTANARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato:

che la situazione di dissesto del territorio permane grave (puntualmente bastano le prime piogge autunnali un po' eccezionali per provocare effetti calamitosi più o meno localizzati);

che già dal 1970 la Commissione De Marchi ha sottoposto al Parlamento conclusioni e proposte in tale delicato settore;

che un tentativo abbastanza serio in sede legislativa, il disegno di legge n. 1104 dell'aprile 1978, « Programma decennale di interventi per la difesa del suolo », è prematuramente naufragato anche a causa dello scioglimento anticipato delle Camere;

che la carenza di un'iniziativa a carattere nazionale ostacola, o quanto meno pregiudica, i programmi di competenza delle Regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale;

che ogni ulteriore ritardo nell'attuazione di provvedimenti di carattere preventivo si traduce in perdita di vite umane ed in pesantissimi oneri per la ricostruzione;

che nella dichiarazione programmatica del Governo non è stata fatta alcuna menzione in merito agli intendimenti su tale specifico problema,

l'interpellante chiede di conoscere:

se sia prevista a breve scadenza la ripresentazione, da parte del Governo, di un programma organico pluriennale di interventi a difesa del suolo;

se, in caso positivo, il Governo non intenda avvalersi, ad integrazione dei provvedimenti quasi esclusivamente di carattere idraulico di cui al citato disegno di legge n. 1104, dei suggerimenti che in più occasioni ha avanzato l'Ordine nazionale dei geologi;

se non ritenga possibile, al fine evidente di compressione della spesa pubblica, studiare, di concerto con il Ministro della difesa, nel quadro dei provvedimenti a difesa del suolo, forme di collaborazione per l'impiego non episodico della potenzialità del Genio militare e delle Forze armate in genere, che troverebbero un vastissimo campo di applicazione e sperimentazione per mezzi e personale, fatta naturalmente salva la compatibilità con i loro compiti istituzionali.

(2 - 00059)

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I, segretario:

MONTALBANO. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere:

se è a conoscenza del nuovo piano predisposto dall'« Alitalia » circa la riduzione di 7 voli giornalieri tra Roma e la Sicilia, e precisamente 5 Roma-Palermo e 2 Roma-Catania, piano riduttivo che, ancora una volta, viene a penalizzare il Mezzogiorno, e più precisamente la Regione siciliana che, in materia di collegamenti e trasporti, si trova nelle peggiori condizioni rispetto alle altre regioni del Paese;

se è, inoltre, a conoscenza della motivazione che la società aerea adduce in rapporto alla sicurezza, dovendo procedere alla revisione dei « DC-9 », resasi peraltro necessaria in seguito all'incidente verificatosi in California, dove un aereo DC-9 ha perso il cono della coda, o se non ci siano invece altri motivi ai cittadini italiani tenuti occulti.

L'interrogante, per contro, chiede al Ministro se era a conoscenza del piano che vuole sopprimere 7 voli che collegano Roma alla Sicilia e, se ne era a conoscenza, per quale ragione non ha ritenuto di suggerire alla società di evitare o ridurre al minimo tale soppressione di voli, al fine di danneggiare il meno possibile i collegamenti aerei tra la regione siciliana ed il resto dell'Italia Centro-Nord, tenuto conto che la decisione di sopprimere 7 voli rende ancora più difficile e problematica la situazione dei trasporti merci e passeggeri anche, e soprattutto, per la mancata attuazione del piano di ristrutturazione ed ampliamento delle Ferrovie dello Stato e della stessa rete stradale, nonchè per la mancata attuazione della legge n. 1158, per l'attraversamento dello Stretto di Messina, che i Governi hanno sempre puntualmente disatteso.

Per detti motivi, si chiede di sapere se il Ministro non intende intervenire affinché detto piano, così drastico e punitivo per la Sicilia, venga modificato.

(3 - 00275)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere quali iniziative il Governo ritiene di dover assumere

in presenza della perdurante impossibilità di applicazione integrale della disciplina concernente le associazioni dei produttori, di cui alla legge n. 674 del 20 ottobre 1978, esecutiva della deliberazione CEE n. 1360 del 19 giugno 1978, anche in vista dell'imminente campagna olearia ed in presenza di uno stato di diffusa agitazione e malcontento nelle categorie interessate.

È, infatti, a tutti noto:

1) che le Regioni non hanno ancora provveduto ad emanare le norme di applicazione di loro competenza, secondo l'espressa delega contenuta nella legge n. 674 del 1978;

2) che la stessa CEE non ha ancora definito il problema relativo alla determinazione delle dimensioni delle costituenti associazioni;

3) che permangono tuttora insolute le controversie obiettive determinate dalle diversificazioni di non lieve portata registrabili nella comparazione tra la disciplina CEE di cui alla richiamata deliberazione n. 1360 del 1978 con quella della nostra legge n. 674 del 1978, in ordine:

a) a precìpui poteri riconosciuti dalla nostra legge alle Regioni relativamente al riconoscimento o alla revoca del riconoscimento nei confronti delle associazioni;

b) alla capacità normativa delle associazioni relativamente all'efficacia *erga omnes* delle loro determinazioni;

c) alla dinamica complessiva dei poteri delle istituende Unioni nazionali.

(3 - 00276)

SPANO, NOVELLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che dalla regolare distribuzione del gas liquido (GPL) dipende la possibilità per un grandissimo numero di famiglie, in particolare del Mezzogiorno, di provvedere alla cottura dei cibi ed anche di riscaldarsi;

che per molte piccole e medie industrie il gas di petrolio liquefatto (GPL) è prodotto fondamentale per il ciclo produttivo;

che il consumo di GPL è molto diffuso anche nel settore dell'autotrasporto,

si chiede di conoscere:

1) quali provvedimenti il Ministro ha adottato per scongiurare una crisi dei rifornimenti, che causerebbe gravissimi disagi alle famiglie, al comparto delle piccole e medie imprese ed al settore dell'autotrasporto;

2) quali criteri sono stati definiti per assicurare priorità nel rifornimento all'utilizzazione domestica rispetto all'uso petrolchimico, tenuto conto che in tali produzioni si va sostituendo la *virgin* nafta con il GPL per ragioni di convenienza economica;

3) quali iniziative ed in quali tempi il Ministero intende promuovere per sviluppare l'uso in Italia del GPL, prodotto energetico economicamente conveniente e poco inquinante, con particolare riferimento ai problemi dello stoccaggio e della distribuzione.

(3 - 00277)

DI MARINO, MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in che modo ha affrontato i problemi derivanti dal terribile naufragio dello « Stabia 1° », avvenuto circa un anno fa all'imbocco del porto di Salerno, e in particolare:

1) quale assistenza è stata data, o si intende dare, ai familiari dei marittimi tragicamente periti nel naufragio;

2) a quale punto è giunta l'inchiesta ministeriale, quali sono gli elementi emersi finora dal suo svolgimento e quando si prevede che possa essere conclusa;

3) quali ricerche sono state fatte per il recupero delle salme tuttora disperse;

4) quali provvedimenti, anche legislativi, sono stati o si intendono attivare per recuperare lo « Stabia 1° », che potrebbe contenere le salme disperse, che impedisce l'uso dello spazio marittimo circostante e che costituisce un elemento indispensabile per la compiutezza dell'inchiesta;

5) quali nuove misure si intendono adottare per contrastare il fenomeno dei frequenti disastri marittimi e per garantire una maggiore sicurezza della navigazione, onde evitare la tragica perdita di vite umane, che continua a colpire duramente i lavoratori del mare e le loro famiglie.

(3 - 00278)

BUSSETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali concrete iniziative il Governo intende assumere al fine di farsi fedele interprete, presso il Governo cecoslovacco, dell'esecrazione profonda manifestata da tutto il popolo italiano di fronte all'incivile attentato alla libertà di pensiero e di opinione perpetrato con il processo di Praga, conclusosi con dure condanne a carico di 6 cittadini cecoslovacchi, colpevoli soltanto di dissentire dalla politica ufficiale della dirigenza di quel Paese;

quali atteggiamenti concreti il Governo italiano intende assumere di fronte a violazioni così gravi delle conclusioni della Conferenza di Helsinki.

(3 - 00279)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo intende provvedere in futuro perchè venga applicato l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, che prevede la possibilità di passaggio dal ruolo della scuola elementare al ruolo della scuola media per gli insegnanti elementari laureati ed abilitati.

(4 - 00459)

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, CANETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto viene segnalato nell'articolo di Arturo Giglio sul quotidiano « Paese Sera » del 12 ottobre 1979, cioè che il direttore didattico delle scuole elementari di Bella (Potenza) ha rifiutato l'uso di un'aula scolastica per un corso professionale ENAIP per ragazzi handicappati, presentando inoltre denuncia, per occupazione di luogo pubblico, contro gli handicappati ed i loro accompagnatori, tra i quali il vice sindaco di Bella;

se il provveditore agli studi di Potenza ha tempestivamente provveduto ad annulla-

re le disposizioni del direttore didattico, socialmente negative sia per le motivazioni che pare siano state adottate e che si chiede di conoscere, sia per l'insensibilità dimostrata dinanzi al problema degli handicappati, sul quale è giusto attendersi, soprattutto da parte del personale scolastico, responsabili comportamenti che risultino di esempio per la popolazione e siano atti a fugare oscuri timori ed atteggiamenti di diffidenza e di razzistico rifiuto nei confronti degli handicappati.

(4 - 00460)

BOMBARDIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Stante lo stato di crisi in cui versano le aziende di trasporto e la bassissima utilizzazione dei loro impianti;

considerata l'esigenza per il Paese che gli investimenti destinati al settore energetico siano impiegati quanto più possibile allo scopo,

l'interrogante chiede se, nel bilancio di previsione dei compartimenti Enel per il 1980-81, siano state stanziare somme per attrezzature relative ai trasporti eccezionali, e in particolare se la politica dell'Enel degli anni futuri si muoverà, oppure no, nella direzione di un potenziamento degli impianti esistenti.

(4 - 00461)

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora pervenuti all'adozione del provvedimento di passaggio alla rete delle strade statali soggette alla competenza dell'ANAS dei due tronchi di strade provinciali di seguito indicati, attraverso i quali, pressochè senza soluzioni di continuità, si realizza il collegamento dell'area interna del Sangro, in Abruzzo, con il casello di Treglio, per l'ingresso all'autostrada « Adriatica ».

Precisato:

che i tronchi di cui sopra sono costituiti dalla provinciale per San Vito e dalla provinciale Andreoli-Villa Elce-Sant'Onofrio, entrambe intersecate dalle statali n. 85 e n. 554, e che la seconda delle stesse, nella parte terminale, è collegata alla statale n. 154;

che le predette strade provinciali rappresentano le vie più dirette di penetrazione nel cuore del vasto comprensorio del Sangro e di accesso al citato casello autostradale, per cui viene definito e considerato casello nord di tale comprensorio;

che, per ciò stesso — e soprattutto per il ruolo certamente rilevante che in un unico contesto saranno a breve chiamate a svolgere con il modificarsi delle condizioni economiche generali di quell'area a seguito dei cospicui insediamenti industriali che vi si vanno realizzando — le strade indicate meritano di essere oggetto di urgente attenzione per gli interventi adeguativi dello Stato che su di esse si rendono necessari,

l'interrogante auspica favorevoli, sollecite determinazioni del Ministero, in accoglimento peraltro di non recenti istanze all'uopo formalmente avanzate dalle Amministrazioni locali ed in attuazione anche dei programmi di sviluppo comprensoriale tempestivamente, quanto finora infruttuosamente, elaborati a cura delle stesse mediante studi, piani e strumenti urbanistici intercomunali regolarmente approvati.

(4 - 00462)

CALARCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In occasione della recente convocazione straordinaria del Senato della Repubblica per discutere il problema della fame nel mondo e le possibili soluzioni, il Governo, alla conclusione del dibattito parlamentare, ha assunto l'impegno di intraprendere concrete azioni per alleviare le condizioni di disagio dei Paesi sottosviluppati.

In vari fori internazionali, e in particolare nell'ambito dell'ONU, l'impegno italiano è stato annunciato dal ministro Malfatti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dal capo della delegazione italiana (onorevole Fracanzani) alla 5ª Conferenza del Consiglio mondiale dell'alimentazione, riunitasi ad Ottawa dal 3 al 7 settembre 1979.

Adesso si tratta di stabilire le modalità di come lo sforzo italiano potrà essere utilizzato e, in particolare, di definire una strategia, sia a breve che a lungo termine.

Nel lungo termine il problema della fame nel mondo potrà essere risolto dallo sforzo

congiunto dei Paesi emergenti e di quelli industrializzati per uno sviluppo agricolo integrato orientato alla produzione di derrate alimentari proprio nei Paesi che ne sono sprovvisti.

L'Italia, nel campo delle iniziative di assistenza tecnica, sia bilaterale che triangolare, e in particolare attraverso le agenzie delle Nazioni Unite, dovrebbe sostanzialmente rafforzare il suo appoggio finanziario a proposte di progetti di assistenza tecnica nel campo agricolo-alimentare.

Si chiede se tale apporto finanziario potrebbe essere in particolare canalizzato attraverso la FAO, la cui sede centrale si trova a Roma, così facilitando una diretta partecipazione di tecnici e ditte italiane nel corso della utilizzazione dei fondi. Fra l'altro, con accordi diretti con l'agenzia FAO è possibile per l'Italia canalizzare detti fondi verso attività specifiche a favore dei Paesi di interesse prioritario per la politica estera italiana.

Per una strategia a breve termine, invece, non c'è dubbio che prima che molti dei Paesi in via di sviluppo raggiungano l'autosufficienza alimentare, misure di urgenza sono necessarie. Nel quadro di attività a breve termine, l'Italia non può fare a meno di sostenere, sia con maggiori risorse in derrate agricole, come eccedenze di riso ed altri prodotti alimentari, sia con fondi, il « Programma alimentare mondiale » delle Nazioni Unite e della FAO, anch'esso con sede a Roma. Il Programma interviene sia per aiuti d'urgenza, come assistenza ai profughi (Cambogia, Vietnam, Nicaragua), sia per calamità naturali, come inondazioni, siccità, terremoti, sia per progetti di sviluppo ad alto impiego di mano d'opera, in cui masse di lavoratori possono essere utilizzate in opere di infrastrutture e di sviluppo agricolo, come costruzione di canali d'irrigazione, opere di rimboschimento, eccetera.

Il Programma è anche molto attivo nel settore degli aiuti ai gruppi vulnerabili, madri e bambini in età prescolare. Erroneamente si potrebbe pensare che tale tipo di assistenza sia comparabile a forme di beneficenza. In realtà, esso contribuisce ad una alimentazione bilanciata per donne in stato di gravidanza e bambini, ed è il primo passo

verso lo sviluppo in quanto crea una popolazione sana, attiva e capace.

Si chiede pertanto di conoscere quali iniziative abbia già intrapreso il Ministero per l'utilizzo dei fondi che, dal 1980, l'Italia si è impegnata a destinare come contributo alla comunità internazionale verso la soluzione del problema della fame nel mondo.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se e quale iniziativa l'Italia abbia preso nel corso dell'VIII sessione del Comitato per gli aiuti alimentari del Programma alimentare mondiale iniziato a Roma il giorno 22 ottobre 1979.

(4 - 00463)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

G I O V A N N E T T I , segretario:

n. 4 - 00056 del senatore Pinna, al Ministro dell'interno; n. 4 - 00236 del senatore Pinna, al Ministro dell'interno.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 ottobre 1979

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani, 26 ottobre, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interpellanza.
- II. Interrogazioni.

Interpellanza all'ordine del giorno:

URBANI, TOLOMELLI, BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Preso atto di alcuni episodi che hanno avuto luogo nella caserma

Bligny di Savona, il più grave dei quali riguarda il soldato Vanni Muzzalon che si è gettato dalla finestra il 25 settembre 1979, episodi dei quali si è occupata la stampa locale e nazionale, e considerato:

che dalle notizie di stampa e da manifestini fatti circolare in occasione della manifestazione del giuramento solenne — svoltosi sul campo sportivo comunale alla presenza di popolo e di autorità locali e nazionali, civili e militari — risulterebbe che le reclute del CAR, per prepararsi alla manifestazione, sono state sottoposte ad un addestramento particolarmente intenso o a servizi gravosi e assai prolungati, a parere di alcuni perfino eccessivi;

che ci sarebbe l'intenzione di diminuire ancora il numero degli addetti al « quadro permanente », aggravando così ulteriormente il peso del servizio;

che il servizio sanitario all'interno della caserma lascerebbe a desiderare, sia per il livello professionale di alcuni addetti sia per il rifornimento dei medicinali, nonché per i metodi assai carenti con i quali viene affrontato il problema della salute del soldato;

che insoddisfacente sarebbe pure il servizio delle mense, dove la qualità dei cibi sarebbe assai inferiore a quella prevista dalla lista delle vivande, a causa di una cattiva gestione del deposito viveri e di un certo disordine nei rifornimenti;

che i metodi di comando di qualche reparto risentirebbero del permanere di mentalità anacronistiche, tese a creare inutili tensioni e qualche esasperazione, mentre, per converso, in altri reparti non mancherebbero metodi clientelari, per esempio nella manovra delle « licenze »;

che, infine, simili episodi e situazioni appaiono più o meno presenti anche in altre caserme e mettono in luce sia una permanente difficoltà nell'impatto, soprattutto psicologico, delle giovani reclute con la vita militare, sia le inadeguatezze ancora serie che esistono nelle caserme a causa delle insufficienze che si registrano nel processo di democratizzazione delle Forze armate, la cui verifica concreta sta proprio nell'allargamento continuo del consenso e della partecipazione attiva dei giovani a valori della vita militare

radicalmente rinnovati rispetto a quelli tradizionali,

gli interpellanti chiedono al Ministro:

1) di essere messi a conoscenza della reale portata dei fatti avvenuti nella caserma Bligny;

2) di accelerare le procedure per le elezioni delle rappresentanze dei militari nei reparti e per la promulgazione del nuovo regolamento di disciplina, quali condizioni per avviare un profondo cambiamento in senso democratico della realtà concreta della vita militare, nello spirito della legge 11 luglio 1978, n. 382;

3) di far conoscere quali iniziative ritenga di assumere per sollecitare Enti locali e Regioni ad impostare, in collaborazione con le autorità militari, misure concrete di assistenza e di sostegno del « tempo libero » a favore dei militari di stanza, in modo da superare l'isolamento dalla società circostante e il conseguente malessere che sovente, sia pure in forme più o meno accentuate, si riscontra fra le reclute, contribuendo così ad eliminare i disagi non necessari della vita militare ed a fare del periodo di leva un momento positivo nella vita dei giovani.

(2 - 00044)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

DE ZAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà data risposta alla lettera del signor Antonino Bonaccorso di Palermo, con la quale chiedeva un'inchiesta sulla morte del figlio Giovanni, allievo della scuola di motorizzazione della Cecchignola, avvenuta, dopo lunghe traversie, il 24 maggio 1979 all'ospedale militare del Celio di Roma.

Poichè il dramma, secondo la ricostruzione fatta dai familiari del giovane, sembra coinvolgere responsabilità dell'amministrazione militare e, in ogni caso, conferma l'ineadeguatezza dei regolamenti vigenti per la tutela del militare infermo, l'interrogante ritiene necessario, al fine di evitare pericolosi turbamenti e di indicare nuovi indirizzi di comportamento per il futuro, che la risposta sollecitata venga resa pubblica e sia formulata,

oltre che con la massima obiettività, con assoluta urgenza.

(3 - 00211)

CORALLO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulla drammatica denuncia apparsa sul « Corriere della Sera » di mercoledì 3 ottobre 1979, relativamente alla morte del sottufficiale Giovanni Bonaccorso.

Per sapere, in particolare, se è confermato che, per ben tre giorni, è stata negata al professor Castrini l'autorizzazione a visitare l'ammalato e che è stato praticamente impedito un tempestivo ricovero del Bonaccorso presso il Policlinico di Roma.

Gli interroganti chiedono, infine, se è stato inviato all'autorità giudiziaria un circostanziato rapporto sulla vicenda e se, in attesa delle decisioni del magistrato, sono state adottate misure atte ad evitare il ripetersi di così tragici ed assurdi eventi.

(3 - 00217)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, il 24 maggio 1979, è morto in un ospedale di Roma il militare Giovanni Bonaccorso, di 18 anni, a causa di un susseguirsi di vicende che hanno dell'incredibile.

Il giovane, che prestava servizio alla Cecchignola, il 26 marzo accusa i primi malori e soltanto dopo 4 giorni viene inviato all'ospedale del Celio, dove rimane per un'intera notte senza visita medica. Soltanto l'indomani viene sottoposto ad intervento chirurgico, ma le sue condizioni continuano a peggiorare ed il padre del giovane chiede ai sanitari un consulto e presenta la prescritta « domanda ». Il giovane è gravissimo, ma la domanda, poichè presenta qualche vizio di forma, viene respinta. Il padre ripete la domanda e solo dopo 3 giorni il consulto viene concesso. Date le sue condizioni, il Bonaccorso deve essere trasferito al Policlinico, ma per ottenere questo occorre una nuova domanda e passano, così, altre 24 ore. Giunto al Policlinico viene diagnosticato che il giovane è affetto da peritonite con complicazioni bronco-polmonari e stato tossico,

per cui viene sottoposto a nuovo intervento chirurgico al quale, però, il Bonaccorso non resiste e quindi muore.

Dinanzi ad una tragedia di tale natura ed a fatti così sconcertanti, l'interrogante domanda che sia ricercata tutta la verità e che siano accertate e punite esemplarmente le eventuali responsabilità.

(3 - 00224)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano le intenzioni del Governo e, nella fattispecie, del Ministro interrogato, a proposito della ventilata revisione, o abolizione, dei buoni-sconto di benzina per gli automobilisti stranieri.

Tale abolizione, di cui si va parlando con insistenza da più parti, arrecherebbe indubbio danno agli effetti del flusso turistico estero, con conseguenze particolarmente negative per le regioni meridionali dell'Italia, che pure rappresentano — come è stato opportunamente rilevato in sede di Conferenza nazionale sul turismo e in sede di dibattito parlamentare sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio 1979 — la nuova frontiera del turismo italiano.

Nè vale, a giudizio dell'interrogante, la prospettazione di abusi o utilizzazioni distorte del beneficio specie nei posti di frontiera, dato che a tali abusi si può facilmente ovviare con opportuni accorgimenti tecnici, senza mettere in forse gli indubbi benefici economici che dal turismo motorizzato derivano all'economia nazionale in generale, e a quella del Mezzogiorno in particolare.

L'interrogante chiede, comunque, che della questione sia investito il Parlamento prima di prendere decisioni in merito che alterino l'attuale situazione.

(3 - 00096)

BONAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia, GROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quale motivo, presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, nonostante il Ministro avesse ritenuto di provvedere « al blocco delle assegnazioni » (secondo la risposta data dal sottosegretario

Dell'Andro nella seduta del 25 gennaio 1977 all'interpellanza Bonazzi-Tedesco Tatò Giglia n. 2 - 00051), dopo una drastica riduzione del numero degli internati e detenuti (che, nei primi mesi del 1977, giunsero ad essere poco più di 90), le assegnazioni stesse siano riprese numerose e frequenti, tanto che il 1° ottobre 1977 erano presenti 207 internati e detenuti così ripartiti: 39 i prosciolti, 97 i giudicabili, 71 i condannati in espiazione (e da allora il livello degli internati e detenuti è rimasto invariato);

per quale motivo l'aumento delle assegnazioni si sia verificato particolarmente per detenuti inviati in osservazione da luoghi di esecuzione penale, quasi sempre con motivazioni diagnostiche del tipo « sindrome ansiosa depressiva » o simili, che non qualificano in alcun modo una sintomatologia patologicamente apprezzabile;

quale spiegazione possa dare, anche in relazione alle ragioni secondo cui gli interessati erano stati trasferiti presso l'Ospedale di Reggio Emilia, dei seguenti fatti:

1) che il 23 settembre 1977 Mauro Rotamartir si suicidava nella cella di isolamento nella quale era detenuto;

2) che il 15 maggio 1979, Bruno Maggio, internato per infermità mentale, accertata nel corso dell'espiazione della pena, assassinava nel sonno il compagno di cella Enzo Testi, prosciolto per totale infermità di mente;

3) che il 25 giugno 1979 Antonio Drighetti, Giovanni Gamiero e Massimo Petracca, detenuti in osservazione, hanno messo in opera un tentativo di evasione, fortunatamente sventato quando stava per giungere in porto;

4) che lo stesso 25 giugno 1979 Cesare Patanè, pure detenuto, tentava di suicidarsi e la sua vita veniva salvata quando ormai era ridotta all'estremo;

se sia informato della denuncia delle condizioni insostenibili determinatesi nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, contenuta nella « relazione sullo stato dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia », presentata il 12 aprile 1979 da tutti i medici addetti allo stesso ospedale, e delle informazioni e valutazioni sull'esperienza maturata nel suddetto ospedale dai medici Gafà

e Ornano, del servizio psichiatrico provinciale di Reggio Emilia, in uno scritto dal titolo: « Una commedia degli errori. La vicenda della ipotizzata chiusura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia »;

se non ritenga che le condizioni dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia siano la causa che, obiettivamente, ha determinato e determinerà periodicamente eventi tragici, al di là della volontà del personale addetto, che in questi ultimi anni ha compiuto ogni sforzo per attenuare i rischi insiti nella situazione in cui deve operare;

che cosa, infine, intenda fare per ripristinare gli orientamenti esposti nella già richiamata seduta del 25 gennaio 1977, ed applicare anche nel settore degli ospedali psichiatrici giudiziari, ferma restando la opportunità della loro soppressione, lo spirito e la lettera della riforma penitenziaria.

(3 - 00034)

BONAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia, GROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga — di fronte al nuovo tragico episodio di suicidio di Vittorio Borcaro, avvenuto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, che ha fatto seguito agli altri, recentemente verificatisi, richiamati nell'interrogazione numero 3-00034, e di fronte alle denunce degli stessi medici addetti all'ospedale giudiziario — di dover intervenire per dare attuazione immediata alle nuove misure di riduzione dei detenuti e per giungere alla chiusura di quell'istituto di pena (e non di cura), misure preannunciate, avviate, ma poi annullate.

Per sapere, inoltre, se, più in generale, il Ministro non ritenga, attuando pienamente la riforma penitenziaria e promuovendo le misure — anche legislative — necessarie, di giungere alla chiusura ed alla soppressione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

(3 - 00226)

GROSSI, TROPEANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se vi sono, quali sono ed a che punto sono i provvedimenti rivolti al superamento

delle istituzioni sanitarie gestite dal Ministero di grazia e giustizia, e in particolare degli ospedali psichiatrici giudiziari;

quali provvedimenti si intendono attuare, nel rispetto della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per assicurare la tutela della salute e dell'ambiente, a mezzo del servizio sanitario regionale, ai detenuti nelle carceri.

(3 - 00206)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, da 16 mesi, risulta priva di titolare la Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e se non ritiene che tale vacanza, protrattasi oltre ogni ragionevole periodo di riflessione per la ricerca del nuovo titolare, costituisca un tipico esempio di trascuranza delle esigenze di buon funzionamento della Pubblica amministrazione.

L'episodio appare tanto più grave e riprovevole se si inquadra nel momento di grave difficoltà che travaglia l'intero comparto minero-metallurgico, nella delicata e traumatica fase di transizione dalla gestione ex EGAM alla gestione ENI, e che richiederebbe il massimo di presenza e di efficienza di tutti gli istituti pubblici competenti in materia mineraria.

Appare legittimo il dubbio, largamente condiviso, che si intenda, con tale atteggiamento, svuotare la Direzione generale delle miniere della sua sostanziale ragione di essere per trasferirne i molteplici compiti ad altri servizi, secondo un disegno del quale, se non si conoscono i contorni, sono però intuibili le finalità clientelari.

Si chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti in proposito il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per porre termine a tale anomala situazione e per restituire alla Direzione generale in questione la guida di un titolare che possieda non solo i necessari requisiti di carriera, ma anche spiccate doti di competenza ed esperienza professionale e che, in ogni caso, non sia il frutto di una scelta arbitraria e nepotistica.

(3 - 00114)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non si ritiene grave e sconcertante che, con appositi decreti ministeriali, si siano fissate alcune indennità di carica, sia pure al lordo delle ritenute erariali, nella misura seguente: per il presidente dell'Enel, lire 130 milioni annue; per il vice presidente dello stesso Ente, lire 70 milioni annue; per il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, lire 90 milioni annue.

Fatti di tale natura sono tanto più gravi ed incomprensibili poichè estendono e rendono sempre più inestricabile la cosiddetta « giungla retributiva » sulla quale, non a caso, ha indagato recentemente il Parlamento.

Per sapere, inoltre, se non si ritiene che indennità di carica di tale entità siano incompatibili con l'attuale precaria situazione economica del Paese, rappresentino una enorme sperequazione tra cittadini e, in generale, costituiscano un obiettivo di scredito dello Stato democratico repubblicano che già il terrorismo colpisce tanto duramente.

(3 - 00115)

ANTONIAZZI, GIOVANNETTI, CAZZATO, MARTINO, LUCCHI Giovanna. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei criteri di calcolo dell'anzianità di servizio liquidata dall'amministrazione dell'Ospedale civile di Rovereto a favore del direttore sanitario;

se non ritiene di illustrare al Parlamento i criteri di calcolo, al fine di sapere se i lavori della Commissione di indagine sui livelli retributivi abbiano avuto qualche riscontro e risultato sulla contrattazione sindacale.

(3 - 00093)

CORALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se l'Istituto superiore di sanità ha accertato le cause dell'impressionante moria di pesce verificatasi nei giorni scorsi nel

porto di Augusta e se, di conseguenza, è possibile identificare il responsabile dell'immissione di sostanze tossiche in quello specchio d'acqua;

2) se conviene nella necessità ed urgenza di provvedere ad uno scrupoloso accertamento del livello e della qualità dell'inquinamento permanentemente riscontrabile nelle acque e nell'atmosfera della provincia di Siracusa, indipendentemente dall'episodio sopra menzionato, a causa del concentramento in un'area ristretta di numerose raffinerie ed industrie petrolchimiche e cementiere;

3) se ritiene che, anche in vista dell'imminente entrata in funzione di una centrale termoelettrica, si profili il pericolo che, pur nell'ipotesi che tutte le industrie che insistono nella suddetta area giungano a rispettare la tabella A), prevista dalla « legge Merli », ugualmente permangono motivi di grave preoccupazione per la salute della popolazione e per la tutela dell'*habitat*;

4) quali provvedimenti possono essere adottati, anche adeguando la normativa vigente in materia di assunzione di personale, per potenziare il Laboratorio provinciale di igiene della provincia di Siracusa, dotandolo degli strumenti e del personale necessario per la creazione di una rete di rilevazione automatica capace di accertare tempestivamente i livelli dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera.

(3 - 00179)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi incendi che, anche quest'anno, devastano centinaia di ettari in Sardegna, senza che le scarse ed improvvisate misure di tutela riescano ad impedire la distruzione delle sempre più rare aree boschive dell'Isola;

se non ritenga — proprio in considerazione dei danni causati — del tutto inadeguate le forze destinate alla lotta contro gli incendi e, dunque, di dover definire con la Regione sarda misure di potenziamento e di ulteriore decentramento dei distaccamenti dei vigili del fuoco, con la dotazione di mezzi adeguati e in grado di fronteggiare l'im-

36ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 OTTOBRE 1979

pari battaglia che, annualmente, nel periodo estivo si ripete;

se non si consideri utile definire, sempre con la Regione sarda, misure che vietino nei mesi estivi l'accensione di fuochi nei giardini e nelle campagne per bruciare le stoppie, come del resto già dispongono altri Paesi.

(3 - 00108)

DI MARINO, PANICO, SPARANO, MIRAGLIA, ROMEO, ZAVATTINI, SESTITO, CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti misure e straordinari interventi intende prendere in relazione alla gravissima situazione determinatasi nel settore della produzione

del pomodoro per uso industriale, al fine di impedire, da una parte, che ingenti quantitativi di prodotto siano destinati alla distruzione, e, dall'altra, di stroncare le manovre speculative di moltissimi industriali conservieri, che rallentano o non adeguano i ritmi di ritiro del pomodoro, per imporre prezzi di cessione inferiori ai minimi stabiliti dagli accordi interprofessionali.

(3 - 00129)

La seduta è tolta (ore 18,15).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari